

La Calabria che “prova a rialzar la testa”: tendenze e scenari di sviluppo

DISCUSSIONE

FRANCESCO AIELLO

Prof. Ordinario di Politica Economica
Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza *Giovanni Anania* - Unical

Fondatore di OpenCalabria

Il mio punto di partenza

- La ripresa è marginale e ragionevolmente legata a dinamiche macroeconomiche esterne all'economia regionale (crescita esterna e periferie)
- Sorprendente?
- E' un risultato atteso, se si è:
 - Piccoli (mercato interno facilmente saturabile)
 - Lontani dai mercati che contano
 - A bassa produttività e con un «asfissiante» settore terziario pubblico
 - Inseriti in un mondo sempre più interconnesso che non «governiamo», ma subiamo
 - Affetti da: «inverno demografico», povertà dilagante, terzo settore «frammentario»,.....
- La natura «pro-ciclica» dell'economia calabrese, alimenta la «trappola della povertà»
 - Reagiamo pesantemente quando il ciclo è negativo (-14% di PIL in 6 anni. Crollo dell'occupazione)
 - Reagiamo poco e lentamente quando il ciclo è positivo (1,6% in 2 anni. Mercato del lavoro quasi fermo con occupazione di bassa qualità e a bassa retribuzione. Vedi SVIMEZ 2017)

Siamo destinati a un permanente sottosviluppo?

- Sì, se la domanda di sviluppo dei residenti è inesistente e/o di bassa qualità
 - La crisi, la globalizzazione e la fiscalità hanno iniziato a scardinare la cultura della dipendenza dalla politica e dalle politiche assistenziali?
- Sì, se il settore privato rimane in una situazione di «stallo»
 - Avversione al rischio. Dimensione e assetti proprietari
 - Specializzazione produttiva. Dipendenza dalle politiche
- Sì, se le politiche nazionali/regionali non aggrediscono i nodi strutturali del sottosviluppo e, quindi, non fanno quello che devono fare
 - Giustizia lenta e ampi territori fuori dal controllo dello Stato. Serve normalità
 - Burocrazia elefantiaca, inefficiente e «conservativa»
 - Bassa mobilità e basse dotazioni
 - Scelte non corrette in tema di «sviluppo locale»
 - Non coordinamento delle politiche nazionali/regionali
 - Addizionalità o spiazzamento tra fondi ordinari/straordinari
 - Distanza tra progettazione e tempi di attuazione ([POR Calabria è un libro bianco dello sviluppo](#))

Siamo destinati a un permanente sottosviluppo?

Dobbiamo fare cose anormali per arrivare a punti normali

- No, se «collettivamente» condividiamo una visione di quella che dovrebbe essere la Calabria tra 15-20 anni (oltre i cicli di breve periodo della politica.....)
- Non esiste una ricetta per lo sviluppo (che spesso volte è *random*), ma
- Ruolo dei mercati extraregionali/esteri
- Oggi esportiamo poco e prevalentemente in EU (e Italia)
- I mercati di riferimento devono diventare quelli di nicchia, con domanda anelastica rispetto al prezzo. Conta sempre di più la qualità e non unicamente i prezzi
- La differenziazione come strategia per scalare la catena del valore
- L'innovazione come elemento centrale per la differenziazione
Le esperienze di successo di chi oggi in Calabria esporta (o ha una quota elevata di fatturato per vendite in altre regioni) sono sì isolate e puntiformi, ma sono tutte basate sull'innalzamento della qualità e sulla differenziazione dei prodotti. La leva è stata l'innovazione (in *latu sensu*) anche in settori «maturi»

Innovazione e sviluppo in Calabria

- *Driver* di crescita duratura
- Innoviamo poco e gli investimenti in R&S sono irrisori, lontani dalla media nazionale e lontanissimi dalla media attesa per l'UE nel 2020
- Investimenti prevalentemente pubblici. I privati investono poco e sono pochi
- L'UE per il 14-20 ci suggerisce di concentrare, assegnare priorità ed essere rapidi
- Politiche per l'innovazione
 - Grandi progetti in mano ai grandi gruppi nazionali
 - Polverizzazione della spesa
 - Progetti spesso avulsi dalle vocazioni del territorio, a basso impatto sistemico, a sostegno della ricerca di base. L'innovazione non è solo nuovi prodotti e non è solo HT
 - Assenza di una ben definita *governance* delle politiche regionali per l'innovazione

Innovazione: la sfida del POR Calabria

Per recuperare i tre anni di fermo dall'inizio del ciclo di programmazione

- Nel breve periodo (da qui a 1 anno)
- Pochi progetti innovativi (massa critica) a favore di:
 - Settori ad elevato impatto sistemico
 - Elevata redditività
 - Attività ad elevato radicamento col territorio

La sfida è persa se si polverizza la spesa in N progetti/poli

ZES a Gioia Tauro: «be cautious, please»

- Despecializzazione dal transshipment
- Una ZES è sufficiente
- Differenziale di vantaggio fiscale rispetto a quello già esistente
- Concorrenza con le altre ZES (perché Gioia T. e non SA/NA?). Quindi.....
- Cosa fare a Gioia Tauro nel brevissimo periodo (prossimi mesi....)
 - Polo agro-alimentare che alimenta la massimizzazione dell'impatto sistemico delle politiche per l'innovazione a sostegno del settore. L'agro-alimentare è ad elevato radicamento col territorio e ciò garantisce «consolidamento» delle filiere calabresi nei vari comparti. Da qualche parte occorre iniziare e le ZES devono avere qualche forma di specializzazione settoriale. Prima i settori «che possono essere considerati punti terminali di una filiera territoriale, poi altro» (Spillovers dinamici di produttività)

ZES a Gioia Tauro: «be cautious, please»

- Despecializzazione dal transhipment
- Una ZES è sufficiente
- Differenziale di vantaggio fiscale rispetto a quello già esistente
- Concorrenza con le altre ZES (perché Gioia T. e non SA/NA?).
Quindi.....
- Brevissimo periodo
 - Polo agro-alimentare che alimenta la massimizzazione dell'impatto sistemico delle politiche per l'innovazione a sostegno del settore

Questa presentazione sarà scaricabile da
www.OpenCalabria.com

Grazie per l'attenzione